



*Audizione Commissione Bilancio e Finanza Camera dei Deputati*

"Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, recante misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi"

**Documento UPI**

*Roma, 10 maggio 2019*

## Premessa

Il Decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 “Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi”, cosiddetto Decreto “Crescita”, nelle intenzioni del Governo dovrebbe rappresentare, insieme al cosiddetto decreto “Sblocca Cantieri”, il motore della spinta per la ripresa degli investimenti e dunque per la crescita economica.

Non a caso, infatti, i due decreti costituiscono le stesse fondamenta del DEF 2019, come strumenti di una strategia di interventi mirati ad incrementare la produttività di diversi comparti dell’economia anche con *“una spinta sul fronte degli investimenti pubblici che li porterebbe dal 2,1% del Pil del 2018 al 2,6% del Pil nel 2022 e nella consapevolezza che le riforme sono la via maestra per migliorare il potenziale di crescita”*.

### 1. CONSIDERAZIONI DI MERITO

Ci saremmo dunque aspettati che il decreto in oggetto contenesse prioritariamente e in larga parte misure volte proprio a **promuovere e rilanciare gli investimenti locali**, sia attraverso la previsione di misure finanziarie ad hoc, sia attraverso la semplificazione dei procedimenti amministrativi e l’accelerazione dei processi, in modo da consentire l’immediata apertura di cantieri per la realizzazione di opere pubbliche nel Paese.

Dobbiamo invece purtroppo riscontrare che questo decreto-legge, per quanto attiene il coinvolgimento degli Enti territoriali (Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni) è privo di una visione generale e strutturata.

**Risulta infatti del tutto assente un piano strategico programmatico per gli investimenti pubblici locali.**

Il decreto contiene alcune misure e provvedimenti puntuali rivolti al mondo imprenditoriale, mentre i pochissimi interventi mirati alla PA sono riservati ai soli Comuni, peraltro estemporanei e di scarsa efficacia.

Il rischio è che il decreto in oggetto non produca il risultato che si prefigge: non produca, cioè, crescita economica, se non nel brevissimo periodo ed in maniera non omogenea in tutto il Paese.

La legge di bilancio 2019 non prevede risorse finalizzate al rilancio degli investimenti di competenza della Province considerato che i 250 milioni, previsti dal comma 889, dovranno essere utilizzati per piani di sicurezza che si renderanno compatibili con un equilibrio reale dei bilanci delle Province ancora in sofferenza nelle situazioni di parte corrente, come è ben noto.

Le misure di semplificazioni contenute nel DL 32/19 “Sblocca cantieri” rischiano di non produrre alcun risultato concreto se non sono accompagnate dall’allocazione di risorse in conto capitale per realizzare progetti e opere immediatamente cantierabili.

Peraltro, **appaiono del tutto** sperequate le scelte operate nel decreto-legge, in particolare rispetto ai contributi per interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile.

La decisione di riservare investimenti per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza alle sole scuole materne, elementari e medie, **esclude quindi da questa opera di modernizzazione gli oltre 7.000 edifici delle scuole secondarie superiori** in cui studiano oltre 2 milioni e 500 mila ragazzi e ragazze.

Né si comprende perché, con l'obiettivo di promuovere la qualificazione tecnica dei dipendenti pubblici in modo da potere disporre del **personale specializzato nella progettazione e nel monitoraggio delle opere e degli investimenti pubblici, non si preveda lo sblocco delle assunzioni anche per le Province.**

Occorre quindi che Governo e Parlamento intervengano sul decreto in esame, introducendo misure tali da esaltare, in quanto strategico per la ripresa e lo sviluppo, il ruolo delle **Province nella gestione diretta e indiretta degli investimenti pubblici territoriali** con un rinnovato rapporto con le Regioni per gli investimenti indiretti e con un rapporto, verso il basso, di accompagnamento e supporto agli investimenti dei piccoli Comuni che non sono in grado, per vincoli organizzativi e procedurali, di fare fronte all'utilizzo effettivo e tempestivo delle risorse, di una certa rilevanza, a loro destinate.

## FOCUS: LE PROVINCE, ISTITUZIONI CHIAVE PER LA CRESCITA

Nel Decreto-legge contenente Misure Urgenti della crescita, restano infatti del tutto inespresse le potenzialità delle **Province** di produrre investimenti sul patrimonio pubblico di importanza strategica.

**Potenzialità che sono riassumibili nei dati che seguono, che disegnano il profilo di un ente che sta esprimendo a pieno il ruolo di regista e promotore dello sviluppo locale.**

### GLI INVESTIMENTI DIRETTI DELLE PROVINCE, IL TREND DELLA CRESCITA

Secondo i dati SIOPE nel primo quadrimestre 2019 la **spesa per gli investimenti aumenta del 19,7%** nel raffronto con lo stesso periodo del 2018.

In valori assoluti è la spesa per gli investimenti nelle infrastrutture stradali ad avere la crescita maggiore. Questa voce è destinata a salire, poiché le Province stanno portando a termine i **471 interventi previsti** dal piano straordinario 2018 sulla rete viaria, finanziati con il fondo del DM. Prot.49/18.

**Segno che quando le Province dispongono delle risorse necessarie, sono in grado di operare in efficienza e nel pieno rispetto dei tempi.**

### LA SPESA CORRENTE DELLE PROVINCE, CONTINUA LA RIQUALIFICAZIONE

Secondo i dati SIOPE nel primo trimestre 2019 la spesa corrente delle Province è scesa di oltre il 6%. L'efficientamento della spesa corrente, quindi, continua in autonomia. Non servono manovre di spending review.

### IL RUOLO DELLE PROVINCE PER LA PROMOZIONE DEGLI INVESTIMENTI DEI COMUNI.

Secondo le rilevazioni del Centro Studi Cresme, le **gare bandite** dalle SUA delle Province e delle Città metropolitane per gli investimenti in opere pubbliche **dalle 912 del 2016** (per un importo di circa 1 miliardo) sono raddoppiate, arrivando a **1.850 nel 2018 per un totale di oltre 2 miliardi**.

Occorre inoltre considerare che il 40 % delle gare espletate da Province e Città metropolitane è effettuato per conto di Comuni o altri enti del territorio.

Un trend confermato dal primo bimestre dell'anno, che registra ancora un aumento dei bandi emessi dalle SUA provinciali per i Comuni del **+ 7,6%**.

**Segno che le Stazioni Uniche Appaltanti delle Province sono evidentemente considerate strutture "qualificate" dai Comuni.**

### LA CAPACITA' DI PROGETTARE INVESTIMENTI E DI MONITORARE IL FABBISOGNO DEI TERRITORI

A seguito di diverse sollecitazioni avute dal Governo - Ministero delle Infrastrutture e Ministero dell'Economia - l'UPI ha effettuato puntuali ricognizioni delle opere pubbliche in gestione relative sia alla viabilità ( ponti, strade) sia agli edifici di scuola secondaria superiore.

Ne è risultata una fotografia del fabbisogno del Paese sia in termini di urgenze, sia in termini di necessità finanziaria, sia, soprattutto, rispetto alla disponibilità di progetti per opere immediatamente cantierabili nel 2019 e nel 2020.

In particolare:

- ✓ **rispetto alla viabilità, gli uffici tecnici delle Province hanno pronti 1.712 progetti** per interventi sulla rete viaria provinciale, **di cui 630 cantierabili nel 2019, per un fabbisogno di 561 milioni di euro, e 1.082 progetti cantierabili nel 2020 per un fabbisogno di 1,9 miliardi.**
- ✓ Rispetto **all'edilizia scolastica, gli uffici tecnici delle Province hanno pronti per essere immediatamente cantierati, progetti per mettere in sicurezza 592 scuole secondarie superiori**, per una spesa di **1 miliardo 686 milioni.**
- ✓ Rispetto poi **alla messa in sicurezza dei ponti**, dopo il monitoraggio effettuato a settembre 2018 a seguito del crollo del ponte Morandi, che aveva indicato l'urgenza di intervenire sulla messa in sicurezza di **1.918 opere**, le uniche risorse stanziare sono state quelle destinate ai Ponti del **bacino del Po**. Tra l'altro, le risorse previste dalla Legge di Bilancio 2019, pari a 250 milioni complessivi per gli anni 2019-2023, sono del tutto insufficienti a coprire il fabbisogno che è pari a **584 milioni per 432 ponti** che interessano 27 Province del bacino del Po.

## LE PRINCIPALI RICHIESTE DELLE PROVINCE PER CONTRIBUIRE A FAVORIRE LA CRESCITA ECONOMICA DEL PAESE

1. L'assegnazione, per gli anni 2019 e 2020 alle Province delle Regioni a Statuto ordinario di **2,5 miliardi di euro**, di cui 560 milioni per la realizzazione di 630 progetti nell'anno 2019 e 1,9 miliardi per la realizzazione di 1.082 progetti nell'anno 2020, interventi **cantierabili inerenti infrastrutture viarie provinciali** così come indicati dagli esiti del monitoraggio UPI.
2. L'assegnazione per gli anni 2019 e 2020 alle Province delle Regioni a Statuto ordinario di **1,5 miliardi di euro** (di cui 500 milioni nell'anno 2019 e 1 miliardo nell'anno 2020) per la realizzazione dei **592** progetti cantierabili inerenti la messa in sicurezza degli edifici scolastici delle scuole secondarie di secondo grado, con riferimento ai progetti dichiarati ammissibili ai sensi del DM 615/2018, non finanziati da risorse statali regionali o comunitarie.
3. L'esclusione dell'ANAS dal novero degli enti che beneficeranno delle risorse previste dalla legge di bilancio 2019-2021 per gli interventi di messa in sicurezza dei Ponti ricadenti nel bacino del PO, pari a **250 milioni complessivi** per gli anni 2019-2023. Gli stanziamenti previsti nel contratto di programma 2016-2020 sono più che sufficienti a garantire le attività di ANAS sulla rete viaria di competenza, mentre la rete viaria provinciale sconta un fabbisogno manutentivo assai più elevato.
4. La previsione di un **contributo a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione a favore di Province e Città metropolitane** per interventi nel campo dell'efficientamento energetico e dello sviluppo territoriale sostenibile.
5. Lo **sblocco delle assunzioni** del personale delle Province eliminando i vincoli previsti dalla legislazione vigente per consentire il rafforzamento delle loro capacità amministrative in materia di progettazione, aggiudicazione e realizzazione dei lavori pubblici a livello locale, a beneficio del rilancio dell'economia di tutto il Paese.
6. Norme per favorire **la riduzione complessiva del debito degli Enti locali**, al fine di sostenere la difficile fase finanziaria e incentivare processi di riduzione delle esposizioni debitorie, liberando risorse a favore dell'equilibrio della situazione corrente dei bilanci e favorendo l'attività di investimento.